

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA
VEDOVA DEL BENGALA

MELODRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI COMO

L'AUTUNNO DELL' ANNO

1833.



Dalla Stamperia dei Figli di C. A. Ostinelli.

210

ALLA MANIERA DI UNO

DEI PIU' FAMOSI

TRAGEDISTI

DEI TEATRI

FRANCEZSI

DELLA

AI CONCITTADINI
IN OGNI MANIERA DI BELLE ARTI
ESPERTISSIMI
QUESTO MELODRAMMA
GLI AUTORI
CONSACRANO.

AVVERTIMENTO.

È notorio il costume prevalso da tempi immemorabili nelle Indie Orientali, che le vedove si fanno bruciare col corpo de' loro mariti; costume che servì già di argomento a due stimate produzioni teatrali, cioè alla *VEUVE DU MALABAR* di Le Mierre, ed alla *LANASSA* di Gotter. Essere il medesimo costume in vigore anche ai nostri tempi si raccoglie da un ragguaglio presentato all' inglese Parlamento nella sua sessione dell' anno 1825; dal quale risulta che nella sola provincia di Calcutta dall' anno 1819 fino all' anno 1823 si abbruciarono 3059 vedove. (*Ricerche storiche su l' India antica di G. Robertson, con note di G. D. Romagnosi. T. II.º Milano 1827 p. 667.*)

PERSONAGGI.

IDASPE, moglie di ricco negoziante indiano
Signora Chiara Albertini.

FANNY, figlia d' un Console di Francia
Signora Giuseppina Lega.

DERBY, Comandante di truppe inglesi
Signor Vincenzo Negrini.

LIMUR, Capo de' Bramini
Signor Giuseppe Ramonda.

ACBAR, giovane Bramino
Signor Timoleone Alexandre.

GURA, altro Bramino
Signor Francesco Lega.

TALAPINO, Condottiere d' elefanti
Signor Filippo Spada.

ZOE, di lui moglie
Signora Carolina Lugani.

Donzelle, Domestici

Bramini, Bajadere, Fachiri, Suonatori, Soldati inglesi ed indiani. Plebe.

La scena è in una città provinciale sulla sponda del Gange.

La musica è composta dal sig. Maestro Angelo Pellegrini.

Le scene del tutto nuove sono disegnate e dipinte dai signori Menozzi e Cavallotti.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il teatro rappresenta una sala in istile orientale, riccamente decorata ed ornata di vasi di fiori, specialmente di rose. Porte nel fondo ed ai lati. Quella a destra (degli attori) conduce all'appartamento d' Idaspe; l' opposta alle stanze di Fanny. In mezzo alla scena ampio sofà con davanti tappeto e vasi contenenti de' profumi. All' alzarsi del sipario si vede Idaspe seduta e pensierosa. Fanny (vestita pure all' orientale) le è assisa a canto. Zoe, le Donzelle ed i Domestici formano un *tableau*. Bajadere, durante il seguente Coro, eseguono lieta danza:

Zoe, Donzelle, Domestici.

A suoni festosi — le danze più liete
Le patrie giulive — canzoni mescete:
Di questa magione — l' impose il padrone
Innanzi al partir.

L' assenza più breve — ne paja tra feste,
È lento il trapasso — dell' ore moleste,
Trasvolan procaci — su l' ali fugaci
I dì del piacer.

Evviva la gioja — conforto dell' alma:
In bando tristezza — nemica di calma:
Ridete, danzate — su allegri, cantate,
Si torni a gioir.

(*Sul finir del Coro le Bajadere si licenziano da Idasp.
Partono per le porte di mezzo seguite da Zoe, dalle
Donzelle e dai Domestici.*)

SCENA II.

*Idaspe, Fanny.**Idas. (alzandosi)* Siam sole alfin mia Fanny.*Fann. (seguendola)* E a te la danza
Solievo non recò?*Idas.* Vie più attristommi
Anzi che rallegrar: ma dallo sposo
Era ordinata: ogni suo detto è sempre
Un comando per me.*Fann.* Cred'ei ch'ognuno
Soglia al pari di lui facil diletto
Trarre da tutto.*Idas.* Error comune è questo
A chi è felice; ed io
Esserla mai potrò: tu il sai...*Fann.* Tue pene
Col viver quasi incominciâr. Di Kali
Nella festa a Benares il germano
Gemello tra la folla andò smarrito
Fanciullo ancor, nè più di lui si seppe.
Parenti non ha guari, e beni insieme
Di naufragio perdesti.
Perita pur saresti
Con lor, se quell'Inglese
Dal mar non ti traeva.*Idas.* Derby prode, magnanimo,
A gratitudin mia
Con seducente amor rispose; un duro
Cenno in patria il chiamò,
Nè il rivedrò — mai più...*Fann.* Marital nodo
Indi stringesti...*Idas.* A tale
Mi strinsi ch'io stimar deggio per puro
Riconoscente affetto; io n'ebbi in dono
Gran benefizj; nè il minor è questo
D'averti per compagna.*Fann.* Ah ben maggiore
Ei fu per me! nata alla Senna in riva
Nell'Indostano il genitor seguiva.
Lui morto, abbandonata
Io da tutti mi vidi; in tua magione
Venni accolta qual figlia.
Ben mi chiamo felice, e n'ho ragione.*Idas.* Ne abbiamo ricompensa;
Tu diffondi fra noi sempre la gioja.
Or dimmi appunto, quale
È la baja che ordir pensi al ritorno
Vicin di mio marito,
Onde celar io possa
Sovra la fronte mia
Questa che sì l'affligge, e forse offende,
Invincibil fatal malinconia?*Fann.* Travestirti ho immaginato.*Idas.* Mascherarsi?*Fann.* Presso a poco.*Idas.* E in qual modo hai tu pensato,
O mia Fanny, a questo gioco?*Fann.* Io pensai che tu compaja
Un corsar francese armato,
Che per ordine del Raja
Esser deve qui alloggiato.*Idas.* Ma, di grazia, del corsaro
Qual la preda mai sarà?*Fann.* Tu alla villa fingerai
Per prudenza esser fuggita;
Me in tua vece lascerai
Co' tuoi fregi travestita,
E la preda del corsaro
Altra Idaspe diverrà.*Idas.* Miglior preda, nè più cara
D'un'amica non si dà.*Fann.* Che d'amor non ti fu avara,
E più sempre t'amerà.

ATTO

a 2

Son le nostr'anime
 Congiunte in una,
 Nè mai dividerle
 Potrà fortuna.
 Al tuo rispondere
 Sento il mio cor.
 Se teco vivere
 Ognor mi lice,
 Fors'ancor essere
 Potrò felice;
 Mi fia gradevole
 La vita ancor.

(*Fanny accompagna Idaspe fino alla porta del di lei appartamento, l'abbraccia, indi, volendo sortire per una delle porte di mezzo, s'incontra con Zoe e colle Donzelle.*)

SCENA III.

Fanny, Zoe, Donzelle.

Fann. Giungete a tempo, o care; oggi il padrone
 Torna dal suo viaggio; Idaspe ed io
 Vogliam fargli una burla; ognuna quindi
 Nello scherzo giocoso avrà sua parte.
 Il padron, già sapete, ama tai fole,
 E assai con esse divertir si suole.

Ma perchè in ordine
 Il tutto corra,
 Da ognuna imparisi
 Che far occorra.

(*indirizzandosi alle donzelle in particolare*) Tu dunque poniti
 In sentinella;
 Tu che sei snella
 Fa da lacchè.

Tu da staffiere,
 Tu da corriere,
 Fin da telegrafo
 Una farà.

PRIMO.

111

Vedendo giungere
 Servo, o padrone,
 A darne vengano
 La relazione.
 Tornin sollecite
 Indi al lor posto,
 E la notizia
 Diffondan tosto
 Che uno scortese
 Corsar francese
 Con tutto il seguito
 Alloggia quà.
 Che la padrona
 Se n'è fuggita,
 Che Fanny ha invece
 Sostituita.

(*a Zoe*) Tu, Zoe, fingiti
 Con Talapino
 Un marinajo
 Preso dal vino;
 Fagli paura,
 Brutta figura,
 E tosto traggilo
 Dinanzi a me.

Donz.(*additando una porta di mezzo*) Dunque sollecite
 Andiam di quà.

Fann. Sì, ma sbrighiamoci
 Ch'egli verrà.

Zoe (*addit. la porta a sinistra*) A cambiar abiti
 Vado di là.

Fann. Ma presto spicciati
 Ch'ei tornerà.

Zoe, Donz. Così in buon ordine
 Il tutto andrà. (*come per partire*)

Fann. (*richiamandole*) Eh! Eh! Eh!
 Fate attenzione

Che questo il punto
 Di riunione
 Per noi sarà.

Zoe, Donz. Sì, va benissimo,
 Questo si sa.

Fann.

E ognuna giunta,
Se ancor non giunsero,
Che le altre giungano
Aspetterà.

Zoe, Donz.

Così in buon ordine
Il tutto andrà.

*(Fanny e Zoe entrano nella porta a sinistra.
Le Donzelle partono per una di mezzo)*

SCENA IV.

Vasto, magnifico giardino appartenente ai Bramini. Vedesi la grandiosa loro pagoda sulla sponda del Gange. Un berceau sul davanti della scena. Durante il ritornello i Bramini sono occupati ai lavori da giardiniere. Gura li sorveglia. Acbar sorte con un libro in mano, e si mette a sedere sotto il berceau. Egli è totalmente assorto nella lettura.

Gur. Bram. *(deponendo gli attrezzi)*

Volge al meriggio il dì,
Suspendasi il lavor;
Dall'ansia e dal sudor
Si vada a riposar in sen di pace.

(avanzandosi verso Acbar)

Fratello, vien tu pur,
Cessa dal meditar;
Deh, con noi vieni, Acbar,
Vieni, un pasto frugal divideremo.

Acb. *(senza far attenzione a chi gli parla)*

Qual nuovo raggio in mente
Certo m'infonde un nume?

Gur. Bram.

Costui più non ci sente,
È inutile parlar.

Acb. *(c. s.)*

Tutto è mutato intorno.

Gur. Bram.

Come è rapito e astratto!
Par ch'ei diventi matto;
Vieni: non odi Acbar?

Acb. *(c. s.)*

Ah sì, mi parla un Dio!

Gur. Bram.

Vieni: non odi Acbar?

Acb. *(ritornando in sè)*

Solo restar vogl'io.

Gur. Bram.

Ci sembra di sognar.

*(si ritirano a*Acb. *(solo)*

Queste divine carte *(lento passo)*

Mi discoprono il ver; novello aspetto
Tutto prende per me; culto profano,
Che pria venerai, mi fa dispetto.
Culto profano ed orrido,
Che d'estinto consorte
Sovra la spoglia esanime
Danna la sposa a morte.
Più pacifica legge ora m'aggrada,
Che ad amar tutti insegna,
E vieta agli altri far ciò che fia grave
S'altri il facesse a te, che premiando
Al ben oprare invita,

E di care speranze orna la vita.

Oh nume di pace,

Su me tu discendi;

Scintilla vivace

Mi piovì nel cor.

Qual suon soave e placido *(si sente una*

Che i sensi miei ricrea, dolce melodia)

E tutta dentro l'anima

Di nuovi affetti bea!

(odesi un colpo di tuono, e vedonsi lampi)

Che ascolto! Oh ciel!... la folgore...

Meco sdegnato è Brama,

Me suo cultore instabile

Forse da error richiama.

Bram.

Non odi, Acbar? deh scuotiti: *(accorr.)*

Non odi qual fragor? *(ripetesi il tuono,*

Muggia procilla orribile, e si fa scuro)

Fuggiam dal suo furor.

(sforzano Acbar a partir con essi)

ATTO
SCENA V.

L'orchestra eseguisce una sinfonia temporalesca. Sul palco scenico s'imitano l'oscurità, i lampi, i tuoni, la pioggia, la grandine ed il vento. Tra gli altri si distingue un tuono accompagnato da fulmine che traversa la scena. Dal luogo ove il medesimo andò a terminare, esce poco dopo Talapino impaurito, con ombrellino e paniere; e correndo grottescamente qua e là, cade sfinite sul proscenio. A misura che il temporale si dilegua, Talapino rinviene ed esprime contentezza. Finito il temporale dice:

Tal. (seduto) Ah l'ho scappata bella... io vivo ancora?

Un fulmin! ma che fulmine! pareva
Dei fulmini del cielo
Proprio la quintessenza.
In un colpo uccideva
L'elefante e il padron... povera bestia!

(singhiozzando) Povera padroncina! ah questa volta

I signori Bramini
Ne faranno un arrosto col marito.
Almen questo bel rito
Toccasse alla pettegola francese
Che tutti ci tormenta.
Scommetto in fede mia
Che mi strappazzerà, perchè al padrone
Non feci all'altro mondo compagnia!
Mi farà bastonar... Io me la batto...
Mia nonna - ch'era donna - d'importanza,
Se mai qualche pericolo vedeva,
Sempre, sempre così dir mi soleva:

Quando bisogna
Salvar la pancia
Per l'esistenza,
Non è vergogna,
Anzi prudenza,
Svignar e correre
Con leggierrissimo
Rapido piè.

Ma se fuggo, che mai sarà di Zoe,
La mia bella sposina

Sì cara, poverina? (*Riflettendo, leva una bottig., ed indirizzandosi alla medesima dopo aver bevuto*)

A te, deh tu risolvì i dubbj miei
Che consiglier de' consiglieri sei.

Tu che il codardo e pavido
Fai divenir magnanimo,
Tu che all'avarò sucido
Apri lo scrigno ferreo,
Che alle zittelle timide
Discacci l'antipatico
Incomodo rossor;

Per carità deh ispirami,
Questa mia zucca illumina,
La folta nebbia dissipa
Che sì m'avvolge il cerebro;
Tu dammi qualche indizio
Che far in tal pericolo,
Come scapparne fuor?

(alla bottiglia) Ebben non parli ancora? Ah sì, capisco:
Da capo lo scongiuro, e parlerà.

(beve) Ah l'ho trovata alfine... eccola qua. *(si leva)*

Corro ai Bramini,
Racconto il fatto;
Poi quatto quatto
Io me n'andrò.

E coll'amabile
Cara sposina
Fin domattina
Me ne starò.

(parte correndo verso la pagoda)

SCENA VI.

Sala in casa d'Idaspe.

Domestici, indi Derby in abito d'incantatore.

Dom. (accorrendo) Ci persegue una figura

D'un aspetto tristo e reo.
Qual Berlich, qual Asmodeo
Ci dirà che diavol è?

Saria forse qualche ladro?
 Saria forse già il padrone?
 A buon conto in un cantone
 Stiamo zitti ad osservar.
 (*si nascondono*)

Derb. Eccomi alfine dai Britanni lidi
 Su questo ardente suolo.
 Mentre l'armato stuolo
 Allo sbarco s'appresta, io sotto forma
 D'incantator vo del mio bene in traccia.

Dom. (*guardando dalle quinte*)
 Finora ei tocca niente:
 Un galantuom ci par.

Derb. Diletta Idaspe! tu fra queste mura
 Nell' amorse braccia
 D'uno sposo novello
 Vivi felice. Ah se quel cor tu avessi
 Serbato almen fido agli affetti miei!
 Dolce lusinga il mio conforto sei!

Cara speme del mio core
 Non tradirmi, non m' illudi
 Troppo fieri, troppo crudi
 Fur finora i miei martir.
 Se un affetto a me serbasti,
 Se un pensiero a me sol desti,
 Tutti scordo i dì funesti,
 Non ricordo il mio soffrir.

Dom. (*come sopra*) Si fa dolce, e fa il bocchino.
 È un buon uom, non può fallar.

Derb. Ma non solo all'amore
 Il mio travestimento or dee giovare:
 Accertarmi vogl' io
 Della mente del Raja
 Vassallo d' Albione;
 Scoprir se con ragione
 Fidar si possa in lui. Si serva insieme
 Così al dover e all'amorosa speme.
 Alla patria e sangue e vita
 Donar deve un cittadino,
 E sfidando il suo destino,
 L'inimico sterminar.

Ma d'onore un vasto campo
 Offre spesso anche l'amore,
 Nè serbato è al sol valore,
 Ma v'ha gloria anche in amar.
 E nessun qui appar: l'impazienza
 Non ha più fren. Di casa!

SCENA VII.

Derby, Fanny cogli abiti d' Idaspe.

Derb. (*da sè*) Questa Idaspe non è!

Fann. Entrar in camera
 Senza licenza?
 Che prepotenza,
 Che strano ardir!

Derb. Far anticamera
 Io non son uso;
 Mai uscio chiuso
 Non fu per me.

Fann. Egli rassembrami
 All'arti strane
 Di carni umane
 Divorator.

Derb. Non sono androfago;
 Non vo distruggere;
 Amo che accrescasi
 L'umanità.

Fann. (*da se*) Quest'è il padrone
 Io lo scommetto.

Derb. (*da se*) Ad ogni detto
 Francese par.

a 2

Convien illuder^{lo}
 la,

Abbiam giudizio,
 Con artificio
 Scopriam terren.

Fann. (*risoluta*) Non serve fingere;
 Ti scorgo, o maschera
 2*

Derb. I tuoi misteri
Io so conoscere.

Fann. I miei misteri?
Derb. I tuoi misteri.

Fann. Ma pria spiegatevi:
Voi qui che fate?

Derb. Io fo pronostici
Se udir li amate.

Fann. Ed io il presente
Vi posso dir.

Derb. Se questo piacciavi,
Qui sto ad udir.

Fann. Voi da lungo viaggio venite.
Derb. Sì signora, in ciò il vero mi dite.
Fann. Per amore, se siete sincer...
Derb. Ite forse non lungi dal ver.
Fann. Altra donna qui invece trovate.
Derb. Che mai dite? una strega sembrate.
Fann. E di voi ella ride, ah! ah!
Derb. Lo stupor più confini non ha.

(da se) Son scoperto... *(forte)* Via dunque spiegate.
Fann. (da se) È scoperto. *(forte)* Voi prima parlate.

SCENA VIII.

Detti, Donzelle.

Alcune Donz. (accorrendo) Signora, sappiate...
(Ci manca la lena.)

Fann. Comincia la scena:
Via dite, che fu?

Donz. Vediam da lontano
Spuntar Talapino.

Fann. Ciascuna tantosto
Ritorni al suo posto. *(partono le donzelle)*

Derb. Per un Talapino
Far tanto rumor!

Fann. (con malizia) Poichè già il padrone
Di man ci scappò,

Col servo scioccone
Almen riderò.

Altre Donz. (accorrendo) Signora... sentite
(Siam tutte affannate.)

Fann. Eh bene... parlate,
Narrate... che fu?

Donz. Qui fuor Talapino
Si batte con Zoe.

Fann. La donna assistete:
Andate, correte. *(partono le donzelle)*

Derb. Di pazzi qui certo
Penuria non v'ha.

Fann. Qui savio nessuno
Vi sembra finor;
Ne manca ancor uno
De' pazzi, o signor.

SCENA IX.

*Derby, Fanny, Zoe**da marinaio francese, con baffi, sciabola sfoderata, afferrando Talapino.*

Zoe La moglie mi cedi,
Bestiaccia proterva.

Talap. Se vuole si serva,
Ma senza ammazzar.

Zoe Mi poni, vigliacco,
A prezzo sì vile? *(gli dà una pialtonata)*

Talap. (come per lagnarsi) Padrona!... che vedo!
M'inganno... travedo!
È Fanny in sua vece;
Ch'è tal novità?
Va ben... trasformata
Quel mago l'avrà,
È Idaspe salvata
Dal rogo sarà.

SCENA X.

Detti, Domestici, indi Donzelle.

Dom. (accorrendo spaventati) Bramini qui vengono;
Non è già il padrone.
Fann. (sorpresa) Bramini?... cagione
Qual mai ne sarà?
Dom. Di grave sciagura
Dev'esser un segno.
Fann. La smania calmate,
Voi tutti restate. *(I domestici si schierano a sinistra dietro Derby)*
Derb. Commedia in tragedia
Cambiando si va.
Fann. Disposto a tal nuova
Non era il mio cor;
Un dubbio già prova
Che desta terror.
Donz. Lo stuol de' Bramini
Ascende le scale...
Fann. Annunzio fatale!
Credibil non par.
Donz. A nostre domande
Tacenti restaro...
Fann. In sen per timore
Mi palpita il core.
Deh! voi non partite;
Restate con me. *(le donzelle si schierano a destra dietro Fanny)*
Tutti Che strana avventura,
Che annunzio fatal!
Chi sa qual sciagura,
Qual caso feral!

SCENA XI.

Detti, Idaspe da corsaro.

Idas. (accorrendo a Fanny) La casa è sossopra,
È tutta scompiglio.

Fann. Coraggio... consiglio...
Di me vi fidate.
Derb. Francesi — che vedo!
Tradito mi credo.
Fann. (da sè) Qual dubbio mi affanna!
Oh pena per me!
Idas. (da sè) Potessi spiegarmi...
Che palpito al cor!
Dom. e Donz. (Dopo essersi avvicinati alle porte di mezzo) Lo stuol de' Bramini
S'accosta di già;
Omai son vicini:
Ecco, ecco son qua.

SCENA XII.

Detti, Limur, Acbar, Gura.

*Limur in mezzo resta sul limitare senza muoversi.
Acbar e Gura s'avanzano un poco.*

Tutti (eccetto Limur) Silenzio facciasi,
Che tutto in estasi
Parmi caduto:
Incerto e muto
Sto qui ad attendere
Che mai dirà.
Idas. Fann. Presagi orribili
Nel core ho già.
Acbar. Gur. Dovranno fremere,
Se parlerà.
Derb. Qual tristo augurio
Qui porterà?
Talap. Ah, so ben io
Cosa dirà!
Lim. (avanzando a passo grave) Son nunzio funesto:
Da fulmin colpito
D'Idaspe il marito
Non lungi perì!
Tutti Che annunzio funesto
Di lutto e terror!

Nè tutto con questo
Finito è l'orror.

Lim. (a Fanny) Altro annunzio, o donna, io reco,
Che al tuo core non fia amaro:
Dell'estinto sposo caro
L'ombra omai ti chiama a se.
Già d'aromi tutto intesto
Sorge il rogo innanzi al tempio!
Tu l'ascendi, e un grand' esempio
L'altre spose avran da te.

*Idas. (a Fanny
impetuosamente)* Tu per me tosto accetta,
O a tutti io mi discopro.
Ad obbedir t'affretta,
Deciso ho di morir.

Zoe, Donz. Dom. Deciso ha di morir.

Derb. (a Fanny) Pensa a salvar la vita;
Sprezza crudel proposta:
Asil, conforto, aita
Su nave inglese avrai.

Zoe, Donz. Dom. Costui che dirà mai?

Fann. (da se) Inglesi! oh qual soccorso,
Idaspe, il ciel ne invia!
Se tronchi a vita il corso
Ne incolpa il tuo voler.

Zoe, Donz. Dom. Commossa è di piacer.

Acb. (da se) Piena d'affanni orrenda
M'inonda, e opprime il core;
Legge fatal, tremenda,
Sul capo suo già sta.

Zoe, Donz. Dom. Morte su lei già sta.

Talap. (a Derby) Basti all'orribil fato
Una d'aver sottratta;
Nulla ottener fia dato
Se troppo aver tu vuoi.

Zoe, Donz. Dom. Che mai sarà di noi!

Lim. Il tuo voler decida;
Non credi agli stranier:
Di loro, e più diffida
Di questo incantator.

Zoe, Donz. Dom. Teme l'incantator.

Derb. (a Limur) Meglio i tuoi detti frena:
Che mai tu dir vorresti?

Lim. a Derby) Dove l'ardir ti mena?
Ignori il mio poter?

Zoe, Donz. Dom. Altercano davver!

Derb. (a Limur) È nulla il tuo potere
Per chi dispon dell'armi.

Lim. (a Derby) Dell'uom non può temere
Chi serve un nume in ciel.

Zoe, Donz. Dom. Certo sdegnato è il ciel.

Fann. (imponen. silenzio a tutti) Basta; se tu il consenti,
Tra vita e morte meditar permesso
Un'ora mi sia sol...

Lim. Ti sia concesso.

Fann. Derb. Acb. La legge eludasi
Barbara e fiera:
Europa intera
Applaudirà.

Tutti gli altri La legge osservisi:
Alfin si pera,
Donna
E l'Asia intera
Applaudirà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

OTTA

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto con sofà, tavolo e da scrivere.

*Idaspe svenuta assistita da Fanny, da Zoe
e dalle donzelle.*

- Fann. Zoe.* **C**ome son fatte pallide
Donz. Le pria vermiglie gote!
 Sono le luci immote,
 È muto il labbro, i palpiti
 Cessarono del cor.
 Ma no... che omai rinviene...
 Rinasce in noi la spene!
 Le rose il volto tingono,
 Riapre la pupilla,
 Lo sguardo già sfavilla,
 Vedi quel labbro schiudersi,
 Riede la vita ancor.
- Fann.* Un'altra volta, Idaspe, ascoltami;
 Ah di quest'anima cedi all'affanno,
 Disprezza un barbaro culto tiranno,
 Al più tremendo de' suicidj
 Rinunzia, e senti di te pietà.
- Idas.* Sdegnate quest'anima tante tue lagrime
 Sazia d'inutili pietosi accenti:
 Deh più non turbami co' tuoi lamenti,
 Lascia che possa la mente eleggere
 Dove risolvere il cor non sa.
- Zoe. Donz.* Sfogar non vuol la misera
 Del duol con noi lo spasimo;
 Qui presso a lei stiam tacite

A udir che mai risolvere
Alfin ella vorrà. *(entrano nell' appartamento d' Idaspe)*

SCENA II.

Idaspe sola.

Troncar di vita il corso
Per evitabil legge!
Sul fior di gioventude
Tra tormenti perire!
Ora che per Derby viver potrei?
Ma in onta all' India tutta ...
Vivere tristi giorni
A me stessa odiosa!
Derby forse trovar con altra sposa! ...
No, più dubbia non è la scelta mia.
Vado intrepida incontro alla morte,
Vo' dell' ave l' esempio imitar:
Se con loro ebbi fato consorte,
La mia fama s' udrà risuonar.
Derby, saprai che misera
Idaspe tua finì:
Darai forse una lagrima
A mia memoria un dì.
Ma vola il tempo rapido
Rispondasi al Bramin.
Tutto è compiuto, pongasi
Suggello al mio destin.
(Segna un foglio ed entra con esso precipitosamente nel proprio appartamento)

SCENA III.

Giardino de' Bramini.

Limur, indi Gura e Talapino,

Lim. Di quel preteso incantator l' insulto
Fisso in mente mi sta. Certo è un britanno

Esplorator: ma guai, se in questi lidi
Porran piede gl' Inglesi,
Negli agguati cadran che il Raja ha tesi.
Io pur, se Idaspe accetta
Il sacrificio, inciterò la turba
Incontro ad essi, e ne trarrem vendetta!
Al Raja questo foglio *(Traendo dalla tasca)*
Il mio disegno svelerà: ma come *una lettera*
Inviarlo sicuro? Almen trovassi
In chi ripor mia fede ...

Gur. Signor, costui di favellarti chiede.

Lim. Chi sei tu?

Talap. D' elefanti

Un tempo conduttore;
Ma poi che adesso in casa
Più elefante non v' è, fo il servitore.

Lim. Che rechi?

Talap. Un foglio.

Lim. (legge) Oh inesprimibil gioja!

Consente Idaspe al sacrificio ... Gura,
A me conduci Acbar ... E non potrei
(guardando Talap) Confidare a costui gli arcani miei? *(Gura parte)*
Quel scimunito aspetto

Di messagger distrugge ogni sospetto.

Sai del gran Raja

Tu la dimora?

Talap. Certo, del Gange

Sull' altra sponda.

Lim. Presto t' imbarca,

Fa che in brev' ora

Ei questa lettera

Abbia da te.

Talap. Sarà servita

Come desidera,

Ella non dubiti,

Si fidi a me.

Lim. Se degli Inglesi

Cadi in potere,

Non v' è più scampo,

Tu sei perduto.

Talap.

Se un sol di loro
Posso vedere
Avrò buonissimi
La gamba e il piè.

Lim.

Va dunque, sbrigati.

Talap.

Sì, velocissimo.

Lim.

Sta bene in guardia

Talap.

Si fidi a me.

Lim.

Ma via, di, che stai pensando?

Talap.

Vo i miei casi meditando.

Oggi in casa del padrone (*ritorna Gura*)

Non può farsi indigestione;

Chè di lagrime e dolore

Non si nutre un servitore.

Col digiun non saprei correre,

Non potrei neppur fuggir.

Lim.

Avrai da pascere

L' avide brame,

Va, da noi sazia

L'ingorda fame;

Poi sappi correre,

Sappi fuggir.

Gur.

Da noi penuria

Mai non si trova,

Tu potrai scegliere

Quel che più giova;

Vieni la pancia

A riempir.

Talap.

Eh con piè rapido,

E pancia piena

Sarò sollecito,

Avrò gran lena,

Potrò ben correre,

Saprò fuggir.

(*Gura e Talapino partono*)

SCENA IV.

Limur. Acbar.

Acb. (con sommissione) Eccomi a' cenni tuoi.

Lim. (con dignità) A grande onore

Limur oggi, o mio figlio, ti destina:

Te de' Bramini nella sacra casta

Grado sublime ad occupar salito

Preside eleggo al nobil sacrificio

Che di se stessa col consorte estinto

Idaspe oggi farà. Da lei ti reca:

Va: la prepara all' uopo, la conforta,

E al rogo sii di lei compagno e scorta.

Io ... padre ... (*da se*) Gran Dio!

Acb.

Lim.

Come, sospiri?

Taci? ... ti spiega.

Acb.

E lo poss' io?

Lim.

Favella.

Acb.

Io fui sempre docile, fedele al dover,

Del nume ai misteri sommessi, e al voler:

Ma sento che l'anima rifugge, o signor,

A tal sacrificio non regge il mio cor.

Lim. Il fatal frutto è questo

D'empie dottrine sparse da' stranieri

Tra i Bramini in Benares. Traviato!

Ne' fasti d'Europa

Forse i roghi non trovi ricordati

Pari a' nostri da te tanto odiati?

Acb.

La crudeltà la crudeltà non scusa.

Lim.

Fine al garrir. Va tosto, e m'obbedisci.

Acb.

Obbedirò (*dopo riflessione*) Ma pure (*ritorna e s'inginocchia*)

(*in atto di partire*)

Se affetto ancor tenero—tu provi per me,

A prova terribile—non porre mia fè.

Io sento che l'anima—rifugge, o signor,

A tal sacrificio non regge il mio cor.

Lim.

È vano il supplicar: parti ... obbedisci.

(*parte Acbar*)

Se col rigor l'impero
Cadente io salverò,
De' traviati e perfidi
Oggi trionferò.

(parte)

SCENA V.

Sala in casa d'Idaspe.

Idaspe in abito di gala sorte dal proprio appartamento appoggiata sopra Zoe, che la conduce a sedere. Zoe indi s'avvicina alla porta di mezzo, e chiama le donzelle, che arrivano portando una brocca d'oro con bacino, e sopra ricchi cuscini un diadema, dei braccialetti in diamanti, una collana di perle con talismano, un velo nero ed un mazzo di fiori rossi.

Zoe. Voi v'accostate,
I fregi nobili
A me recate;
Onde più splendida,
Più bella inoltrisi
L'eterne a compiere
Nozze d'amor.

Donz. Onde più splendida
ecc. ecc.

Zoe. La destra a tergere
Del Gange apprestisi,
L'onda sacrata.
Tutta fregiata

Sia poi di candide
Perle e di fior.

Donz. Onde più splendida
ecc. ecc.

Zoe. Il velo mistico
E il regio serto
Al capo impongasi.

Al petto un' opale;
Il braccio adornino
Monili d'or.

Donz. Onde più splendida
ecc. ecc.

Zoe. Compieste ogni dovere:
Sempre mi furon grate
Le cure vostre, o mie fedeli; andate.
E Fanny ancor non viene!
Perchè nell'ore estreme
Non torna a confortare un cor che geme?
Ma chi s'avanza?

SCENA VI.

Idaspe. Acbar.

Acb. (sorpreso di non trovar Fanny da lui creduta Idaspe)
M'inganno ... Idaspe ...

Idas. In me tu la ravvisi.

Acb. Ma ... *(dubitando)*

Idas. Non chieder di più: quella che cerchi
Idaspe io son.

Acb. (convinto) Da inesorabil capo
Trascelto onde sia guida
All'altare omicida
La fredda man ti stendo.

Idas. (sorpresa) E chi mi parla?
In te veggio un Bramino,
Ma i sensi non ne ascolto.

Acb. (con fierezza) Odi il linguaggio
D'uom che tai vesti non elesse.

Idas. E come
Le porti dunque tu?

Acb. Non di me stesso a ragionar, ma venni
Per prepararti a morte.

Idas. (mostrando il mazzo di fiori) Io vi son pronta
E rassegnata.

Acb. S'è così, tua morte
Più di mia vita è invidiabil certo.

- Idas.* Tanto sei tu infelice?
Arcano, irresistibile potere
A chiederti mi spinge
Qual mai n'è la cagion?
- Acb.* Infante ancora
Andai smarrito: dai Bramini accolto
Ignaro del mio stato
In Benares fra lor crebbi educato.
- Idas.* L'etade ... il loco ... il tempo ...
La paterna sembianza ...
Improvviso sospetto in me risveglia.
Fra timor e speranza
Agitata son io.
Non illudermi, o ciel, nell'ultim' ora!
Qual nuovo affetto mai così ti turba? (*con*
Idas. Ecco del padre un gesto ... *un gesto deciso*)
Lo sguardo ... il portamento ...
La cara immagin gli è scolpita in volto;
Vani non fur dunque i presagi miei!
O ch'io deliro, o mio german tu sei!
- Acb.* In Benares ... nel dì sacro di Kali ...
Neo materno ha la mano ...
(*Idaspe fa un gesto dal quale si vede che
le è tolto ogni dubbio*)
Mia sorella sei tu!
- Idas.* Sei mio germano.
- A due* { Ci congiunge un sol momento
E per sempre ci divide,
Misto al pianto del contento
Scorre il pianto del dolor.
- Acb.* Fuggi, vien; su estranea nave (*con forza*)
Un asil ti resta ancora;
È un fratello che l'implora,
I tuoi passi io guiderò.
- Idas.* No, del renderti spergiuoro
M'è la morte meno amara:
Solo al tempio, solo all'ara
I tuoi passi io seguirò.
(*Si ode un colpo di tam-tam*)

- A due* { Colpo ferale,
Ecco il segnale,
Ecco l'annunzio
Del mio morir.
Del suo
- Plebe* Vieni; che tardi ancora? (*al di fuori*)
Suonata è l'ultim' ora.
- Acb.* T'attende il popolo al sacrificio
L'ora terribile per te suonò:
- Idas.* M'attende il popolo; al destin vadasi;
Con lieta fronte l'incontrerò:
- Acb.* (*come ispirato*) Con te nascendo le luci apersi,
Con te morendo le chiuderò.
- Id.* (*spaventata*) Se tu consorte sei del mio fato
Di doppia morte morir dovrò.

SCENA VII.

Piazza circondata da roccie annerite dal fumo dei roghi antecedenti. Il rogo attuale si trova in mezzo alla piazza, occultato da una cortina, sopra cui vedesi dipinta Deità Indiana. Ai lati del rogo scalinate conducono sopra una specie di palco, che in parte circonda il rogo ed è accessibile anche per di dietro. Praticabili sono pure da una parte le roccie. Marcia esprime misto di gioja, duolo e ferocia. È la medesima aperta da' soldati indiani. Seguono suonatori, Fakiri e Bajadere, danzanti secondo i rispettivi caratteri. Vengono indi le donzelle d'Idaspe e Zoe alla lor testa; poi Limur, Gura, Acbar ed altri Bramini. Idaspe è portata da quattro uomini sopra un palanchino. Soldati indiani e plebe chiudono la marcia.

Bramini, Zoe, Donzelle, Domestici.

Fredda salma ti consola,
Chè già teco a unirsi vola
La compagna tua fedel.
Sacra fiamma i vostri nodi

Farà in ciel più fermi e sodi,
Se discioglie il mortal vel.

Idas. Roccie tremende e sacre, io vi saluto!
Delle devote pose
La schiera innumerevole
Da quelle balze affumicate intorno
A me s' affaccia, e mi circonda e chiama.
Ma pria d' umana vanitate i segni
(*Depone il diadema.*)

In dono ai numi sien deposti: io nulla
Serbar voglio d' umano,
Che di sorella tenera l' affetto.

Deh vieni a questo petto
(*ad Acbar*) M'abbraccia, o fratel mio.
Tutti Fratello Acbar!...

Idas. Dammi l'estremo addio.
Tronchi e flebili accenti t' aspetta
Sol da questo mio labbro già stanco;
Ma se fioca la voce vien manco,
(*porge la mano ad Acbar*)

La mia destra ti parli per me.
Un' amica qui in terra mi resta,
Che costante serbommi la fede;
Tu l' assisti, e di me se ti chiede
Le rispondi: Più Idaspe non è.

Zoe. Donz. Ah! che la misera
Al fin s' appressa,
Dal duolo oppressa,
Mal regge in piè!

(*Idaspe animandosi e come ispirata*)
Idas. Vado intrepida incontro alla morte,
Vo' dell' ave l' esempio imitar;
Se con loro ebbi fato consorte,
La mia fama s' udrà risuonar.

Tutti Corre intrepida incontro la morte,
Vuol dell' ave l' esempio imitar.

(*Zoe, le donzelle ed i domestici accompagnano
Idaspe fino alla scalinata. Essa sola condotta da
Acbar ascende quella a sinistra del rogo, Limur
con altri Bramini ascendono la scala a destra. Si*

scopre simultaneamente il rogo ardente, col cadavere del marito d' Idaspe. Mentre questa prende uno slancio per gettarsi nel fuoco, odesi marcia inglese. Derby (in uniforme) trattiene Idaspe e la conduce sul proscenio seguito da Acbar. Soldati Inglesi disarmano i soldati Indiani, arrestano Limur e lo conducono via.

Idas. È lui! ..,

Acb. Chi mai!

Derb. È lei!

Idas. Cielo, Derby!

Derb. Mia vita!

Idas. Tu fido ancor mi sei?

Derb. Io vivo sol per te.

a 2.
Di chi fedel t' adora

Or che nel sen tu sei,

Scordo gli affanni miei;

Oh gioja, oh istante, oh amor!

Fanny (accompagnata da un Ufficiale Inglese, e correndo nelle braccia d' Idaspe)

Alma dell' alma mia,

Ah vieni a questo seno!

Idas. Or ben intendo appieno

Se non ti vidi ancor.

E tu, fratel, ti accosta

Conosci i fidi miei.

Fan. Der. Cielo! Fratel tu sei...

Fia ver? Che mai di' tu?

Idas. Tutto saprete, amici.

Talap. Oh sì, saprete ancora

Che quanto avvenne or ora

Tutto è dovuto a me.

Der. Foglio che indosso avea

Mi discoprì la trama,

Ond' io potei di Brama

Oppormi al culto allor,

E i traditor punendo

Salvarti ancor, ben mio.

Idas. Acb. Chi mai comprende, o Dio,

Gli arcani tuoi voler.

Derby

Ah soavi son tai detti,
 Suonan dolci a questo core;
 Splende fausta al nostro amore
 Nuova luce e vera fè.
 Ma sprezzando i folli errori,
 E volgendo ad altri lidi,
 Su, giuriam, che sempre fidi
 Noi saremo d' Albione al re. (*sventolando
 la bandiera inglese*)

Idasp. Acbar. (sotto la bandiera.)

Sì, giuriam, che sempre fidi
 Noi saremo d' Albione al re.

Bramini, Talapino, Donzelle, Domestici.

Giuran quei che sempre fidi
 Ei saran d' Albione al re.

*Salva di moschetteria de' soldati inglesi.***INNO - GOD SAVE THE KING!***(Cala il sipario.)*